

# Con poche nubi all'orizzonte



**Si conclude la panoramica sul servizio farmaceutico nel nord Italia. La qualità è mediamente alta, il rapporto con le istituzioni proficuo e i cittadini apprezzano. La Valle d'Aosta non fa eccezione**

DI GIUSEPPE TANDOI

**V**olendo ironizzare si potrebbe dire che il mondo della farmacia ha provato più emozioni in quest'ultimo anno e mezzo che in tutta la sua storia plurisecolare. Prima il decreto Bersani, poi l'emendamento D'Elia, poi ancora il progetto Banti, infine - ma questo non dovrebbe sorprendere più di tanto - la caduta del governo. Tanto rumore per nulla (o quasi). Certo è che se la liberalizzazione della fascia C rimarrà probabilmente nei sogni di Bersani, anche la riforma del servizio farmaceutico è rimandata a data da destinarsi. «Pec- >



cato perché si trattava di un buon progetto» commenta Cesare Quey, presidente di Federfarma Aosta. «Come membro del Consiglio nazionale dell'Associazione avevo partecipato anch'io alla sua elaborazione. Testimoniava l'apertura della categoria a soluzioni che conducessero a un ammodernamento del sistema, tenendo conto delle esigenze di tutti gli operatori».

Aggiungiamo noi che dove però il servizio funziona già bene la necessità di riforme strutturali è avvertita molto relativamente.

Il caso della Valle d'Aosta è emblematico. Conta tanti abitanti quanto un quartiere di Roma o di Milano e una cinquantina di farmacie in tutto, una ogni 2.500 abitanti, il rapporto più basso tra tutte le Regioni italiane. Recentemente sono state assegnate, mediante concorso, tre nuove sedi. Oltre a ciò una spesa con-

venzionata sotto controllo senza bisogno di ricorrere ai ticket e una collaborazione attiva con l'assessorato, agevolata, inutile nascondere, dai pagamenti regolari delle Asl.

«In particolare abbiamo raggiunto», precisa Quey, «un certo bilanciamento tra distribuzione per conto e distribuzione diretta. Per quanto riguarda la prima abbiamo concordato con la Regione condizioni di fornitura che, come Associazione, consideriamo eque. Da parte sua l'amministrazione prosegue con la sua politica di distribuzione diretta ma senza debordare. Rispetto a cinque anni fa si sono aggiunte solo alcune molecole che, man mano, sono state inserite nel Pht». Un servizio, quest'ultimo, di grande utilità sociale laddove riguarda anche le numerose case di riposo per anziani distribuite sul territorio.

E i generici? Il tasto è delicato, nel senso che a parole tutto il mondo

della sanità - esclusi i produttori di *branded* - si batte per la loro diffusione, ma poi, nella realtà, le resistenze non sono poche. «Per quello che mi risulta i nostri farmacisti stanno contribuendo a creare una cultura del farmaco bioequivalente, consigliandolo con costanza, come del resto prescrive la legge.

Tuttavia tra i cittadini prevale spesso l'abitudine, l'attaccamento cioè a un prodotto che hanno utilizzato per molto tempo. Tanto più che il prezzo dei farmaci "griffati" sta uniformandosi sempre più a quello dei generici, e quindi il risparmio per il cliente è relativo.

In un contesto professionale tutto sommato sereno l'appartenenza, insieme ai colleghi piemontesi, a Farmacia Amica, rappresenta un ulteriore motivo di orgoglio.

«Tra le iniziative più recenti voglio ricordare la campagna contro l'alcolismo che abbiamo organizzato, appunto, con Farmacia Amica e l'assessorato. Questo tipo di reti serve in realtà a conferire alla categoria maggiore autorevolezza nei rapporti con le istituzioni». Tra l'altro, sul finire dello scorso anno Farmacia Amica ha dato origine a una società di distribuzione che rafforza inevitabilmente il legame tra le farmacie, pur in competizione con i grandi gruppi e con le multinazionali.

Le preoccupazioni per il futuro sembrano molto limitate, anche se il primo decreto Bersani, pur con poche conseguenze pratiche, è stato accolto malissimo dai farmacisti valdostani. L'eventuale apertura di farmacie nei centri commerciali - ipotizzata dal progetto Banti - avrebbe creato non poche ripercussioni sulla pianta organica valdostana, già così capillare e ramificata. Difficilmente se ne parlerà in tempi brevi, ma la prudenza in questi casi non è mai troppa.

In generale Quey ritiene che in una Regione costituita da piccoli centri e priva del tutto di città metropolitane sia più facile mantenere un legame più stretto con il cliente e quindi svolgere il ruolo di consulente con più tempo e dedizione.

**“Abbiamo raggiunto un certo equilibrio tra distribuzione per conto e distribuzione diretta. Per quanto riguarda la prima, abbiamo concordato con la Regione condizioni di fornitura eque”**



# Tutto in Ordine, almeno per il momento

Che cosa ci si aspetta da un Ordine in una piccola Regione dove tutto sembra funzionare al meglio? Certo non bisogna sedersi sugli allori: «Ritengo che il sistema farmaceutico sia indubbiamente capillare e ben funzionante. L'Ordine dei farmacisti punta al potenziamento dell'aggiornamento degli iscritti, essenziale in una professione dinamica, in continua evoluzione e ciò anche in armonia con quanto definito dal Codice deontologico. Come nel passato anche oggi vengono promosse iniziative per la formazione continua residenziale, permettendo al professionista di avere accesso a un aggiornamento fruibile e completo». Tiziana Devoti, presidente dell'Ordine di Aosta, ritiene essenziale rivolgersi al pubblico: «Un aspetto su cui, a parer mio, si può e si deve puntare sono le iniziative che promuovono la farmacia a "centro della salute". A questo proposito abbiamo appoggiato programmi di screening quali la prevenzione dei tumori del colon retto, laddove le farmacie sono diventate collettori di informazioni, di campioni biologici, di distribuzione dei farmaci per l'esecuzione dell'esame. Mi fa anche piacere ricordare che annualmente il nostro Ordine partecipa a giornate di prevenzione offrendo collaborazione fattiva in termini di tempo e esami gratuiti».

E i famosi Cup? «Al momento in Valle d'Aosta non si effettuano prenotazioni di esami clinici nelle farmacie. Si potrebbe ipotizzare in un futuro prossimo l'attuazione di un servizio di questo genere». Il rapporto con i "cugini" medici è ottimo, cosa non frequentissima. «Sicuramente un aspetto su cui si è sempre puntato e che la popolazione riconosce alla categoria è l'etica cui si ispira il farmacista, sempre più attento alla persona e alle sue esigenze. Molto importante è la collaborazione tra colleghi operanti in diversi settori e con le altre categorie sanitarie. È allo studio un progetto con l'Ordine dei medici per la creazione di una banca dati fatta di recapiti e numeri telefonici cui possano attingere congiuntamente medici e farmacisti al fine di risolvere situazioni di particolari criticità».

E le novità legislative promosse da Bersani, che strascichi hanno lasciato? «Credo che da parte dei colleghi si sia vissuto con molta attenzione e una certa preoccupazione l'anno e mezzo appena trascorso, in quanto il farmaco non è un bene di consumo qualunque e l'accesso a esso deve essere garantito in condizioni di sicurezza, sempre mediato da una figura professionale in grado di farne recepire l'utilità, la potenziale pericolosità, gli effetti collaterali. La possibilità di reperire farmaci a minor

costo sicuramente agevola tutti e tiene conto dei bisogni delle fasce meno abbienti, anche se personalmente ritengo che non sia lo sconto l'elemento che fa scegliere di acquistare un prodotto in un determinato luogo quanto la disponibilità e la preparazione di chi accoglie il paziente-cliente».

Sull'intervento del Papa riguardo all'obiezione di coscienza Tiziana Devoti si associa all'opinione ricorrente all'interno della categoria: è giusto riflettere, ma poi bisogna rispettare le leggi vigenti: «Le affermazioni del Papa sicuramente hanno portato alla ribalta antichi problemi in una professione in cui si trattano farmaci eticamente sensibili. Personalmente credo che, come affermato da Franco Caprino, Segretario nazionale di Federfarma - che cito a memoria e con qualche imprecisione - ciò interferirebbe con le decisioni del medico e costringerebbe i cittadini alla caccia delle farmacie in cui si vendono i farmaci "incriminati"».

Non rimane che accennare a una novità importante del Codice europeo del farmaco, varato pochi mesi fa dal Consiglio dei ministri: dispensare il farmaco senza ricetta, in casi particolari. Ipotesi, a dire il vero, già contenuta nel Codice deontologico del farmacista, anche se con una formula non del tutto chiara.

«Ritengo che in casi del tutto eccezionali», conclude Devoti, «sia doveroso permettere al paziente di avere accesso alla terapia e mi riferisco ovviamente a farmaci prescritti per terapie croniche, ritenendo prioritario garantire lo stato di salute della persona. È comunque essenziale e imprescindibile che il farmacista operi con una informazione capillare presso il paziente, in modo tale da limitare questa pratica e non prevaricare la figura del medico».

## Rapporto farmacie/abitanti in Valle d'Aosta (dati Federfarma)

◆ Farmacie private	42
◆ Farmacie pubbliche	7
◆ Popolazione complessiva	122.868
◆ Abitanti per farmacia	2.508